

Opere e monumenti del XVI secolo

L'Italia si risveglia ad un nuovo mondo di idee, scoppia il Rinascimento e l'alito ispiratore giunge fino a noi attraverso la solerzia di alcuni artisti, spesso rimasti nell'ombra, sconosciuti, che creano con rinnovate idee ed in modo originale, autonomamente, monumenti ed opere d'arte. Non importa se i natali della maggior parte degli artisti ed architetti non sono trapanesi doc; importa quello che sono riusciti a lasciare nella nostra città e di cui noi ancora oggi possiamo godere.

L'esempio più caratteristico dei nostri monumenti del '500 è un edificio urbano in via Giudecca, citato in tutte le guide della Sicilia perché esempio di un certo tipo di architettura che ha, oggi, pochi altri riscontri nell'isola, e conosciuto forse da tutti i cittadini, tranne da coloro che in questi ultimi cento anni si sono accomodati sugli scranni del consiglio comunale e che ignorandone quindi la testimonianza lo hanno lasciato degradare: Palazzo Ciambra fu costruito verso il 1520 dalla famiglia che ne ha dato il nome e s'inquadra in quello stile tipico chiamato plateresco o anche gotico-plateresco che arriva dalla Spagna, una modificazione molto decorativa del gotico sotto la spinta delle nuove idee architettoniche del Rinascimento italiano.

Una piccola scoperta si può fare in una traversa di via Orfane, via Alogna, dove su un palazzo che sappiamo rinascimentale, ma guastato dalla incompetenza dei restauratori, possiamo ammirare risparmiata la parte decorativa del primo piano: delle finestre con architrave decorata e mensole a cono che proseguono a marcare il piano.

Nello stesso edificio, entrando da via Orfane, dentro il tipico cortile si può vedere sopra una scala un portale con arco a sagomatura a corda e grossi cunei, i picos spagnoli che sono una caratteristica dell'epoca riscontrabili in molti edifici dell'epoca, come nello stesso Palazzo Ciambra citato prima.

Palazzo nobili in via San Francesco di Paola: di quello

che doveva essere lo splendore originario rimangono poche cose ma abbastanza per renderlo uno dei nostri edifici più importanti (probabilmente il più antico; come l'edificio-monumento di via Giudecca, soffre dello stesso male).

Di molti edifici, rimaneggiati poi nel tempo, si sono salvati i portali, il più rappresentativo dei quali è quello in via Todaro, con gli stessi motivi a cuneo.

Se spostiamo la nostra attenzione negli edifici sacri, troviamo dei magnifici esempi:

S. Maria e Gesù, costruita verso il 1535 accorpando due chiese preesistenti ed apportando le dovute modifiche; si può constatare con precisione la divisione delle due parti della Chiesa, dagli archi sulle colonne e dai motivi decorativi delle basi delle colonne. Molto interessanti le sagomature dell'abside che creano una snellezza verso l'alto. Guardando l'angolo destro della facciata possiamo notare alcuni motivi decorativi platereschi.

Chiesa del Carmine, costruita verso la fine del '500 come Gancia dei Padri Carmelitani che vi si potevano rifugiare in caso di pericolo imminente nel Santuario extra moenia.

Dell'antica chiesa di San Pietro e dei suoi rimaneggiamenti nei diversi secoli, rimangono del periodo in questione il portale d'ingresso con le colonne che poggiano su delle basi alte; la cornice triangolare spezzata dello stesso portale e la nicchia con la statua della Madonna del cardello dei Gagini, una famiglia di scultori che vedremo operare notevolmente a Trapani in quel secolo; nell'interno della stessa chiesa due loro sculture ai lati dell'ingresso, San Pietro e San Paolo.

Della stessa scuola è la conca marmorea nell'abside della chiesa di San Nicola (un tempo in San Pietro): un trittico con al centro Cristo risorto, ai lati due Santi che originariamente erano Pietro e Paolo e che nel seicento, dopo il trasporto da una chiesa all'altra, modificati in San Pietro e San Nicola; di tutto l'insieme particolarmente interessante mi sembra il

fascione sottostante con le figure dei dodici apostoli, incise con meno leziosità e con maggiore vigore somatico.

Chi volesse dedicare un po' del suo tempo a scoprire altre opere dei Gagini può recarsi in diverse altre chiese della città e al Museo Pepoli, e in questo stesso luogo ammirare un notevolissimo quadro del Tiziano raffigurante l'estasi di San Francesco, un'opera testimone di un filo ininterrotto di cultura che in tutte le epoche ha tenuto la nostra Trapani unita ai fervori artistici dell'Italia.

Desidero dare una particolare attenzione ad un'opera architettonica che è un pezzo unico del cinquecento trapanese, ancora oggi, grazie a Dio, in piedi e splendida, visitata ogni anno da migliaia di persone che vi entrano per devozione e ne ignorano il grande pregio architettonico; non visitata da chi dovrebbe apprezzare l'arte e quasi sconosciuta dagli studenti che dovrebbero essere sensibilizzati alla conoscenza delle opere importanti.

Mi si perdoni l'esposizione più lunga di quanto non abbia dedicato ad altri luoghi, ma ne vale la pena; mi voglio riferire alla Cappella dei Marinai costruita verso il 1525 accanto al Santuario dell'Annunziata. Entrandovi si riceve una inconsapevole impressione di visione idilliaca dello spazio, un insieme uniforme e poetico e non mi meraviglia se il pensiero di un credente va subito alla preghiera. L'architetto vi ha profuso diversi stili, ha amalgamato esperienze arabe e spagnolo - plateresche, riuscendo a sintetizzare tutto con la più moderna visione rinascimentale.

Diventa un'operazione affascinante incominciare a scrutarla dall'alto, dalla cupola esattamente emisferica composta da pietre di tufo a taglio che si concentrano in un tondo a forma solare che reca la riproduzione di una nave a vela, simbolo dell'arte dei marinai.

La cupola poggia su di una cornice a cunei, elegantissima.

L'altezza delle pareti viene frenata dalla suddivisione a piani e le quattro pareti del primo si trasformano in un ottagono con le quattro nicchie angolari poste di traverso da

una parete all'altra, che tagliano i rispettivi angoli e si rendono nella parte superiore in cornici concentriche di cui la prima ha una caratteristica forma a corda, la sottostante a cunei (già viste altrove) e poi un'altra con motivi floreali e via via altre più sottili a modanatura tubolare; sotto queste cornici, cupolette a conchiglia che terminano con la figura di un puttino ad ali aperte che funziona da mensola; sullo stesso piano due finestre.

Il piano sottostante presenta delle nicchie con cupole a conchiglia con finti capitelli laterali e zoccolatura di festoni; poggiano tutte su lunghi cornicioni sulle pareti laterali. L'abside ha la volta a conchiglia che poggia su una cornice a zoccolatura floreale con un festone che gira da angolo ad angolo; sei nicchie laterali ed una più alta e grande centrale.

La parete da dove oggi s'entra doveva essere un tempo chiusa e l'ingresso era costituito dalla porta che si nota a sinistra, indubbiamente la più antica, mentre quella a destra è stata aperta in epoca posteriore da qualcuno che...non se ne intendeva, perché ha messo sù qualcosa di stonato al resto architettonico con quella architrave pesante nella forma.

Se avrete modo di illuminarvi di gioia la mente con una visita alla Cappella dei Marinai non perdetevi l'occasione di terminare il giro rinascimentale con una guardatina attenta, fatti pochi metri, ai due portali gageschi nella zona extra absidale della Grande Chiesa dell'Annunziata, che immettono nella chiesa più piccola della Madonna; anche questa Cappella è stata costruita nel cinquecento ma rimaneggiata notevolmente in epoca successiva; rimane ben visibile il grande portale gagesco marmoreo con figure di Santi.

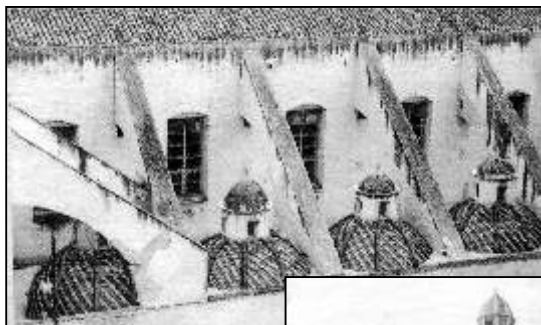
La grande inferriata di bronzo è stata realizzata nella stessa epoca e si distingue dai complicati giochi di nodi di fune che compongono la porta d'ingresso della piccola Cappella absidale in cui viene conservata un'altra opera importante per la devozione e per l'arte, la trecentesca Madonna con il Bambino.



Bastione dell'Impossibile restaurato nel 2005

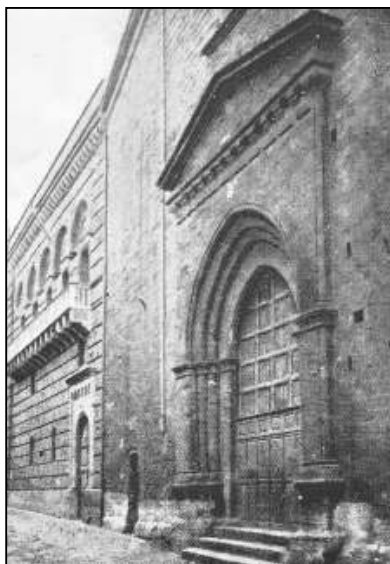


Portale
Chiesa del Carmine
nell'odierna via Libertà



Particolare delle cupolette prendiluce sul lato nord della Chiesa di S. Pietro

Esterno
Chiesa di S. Pietro
dopo il restauro

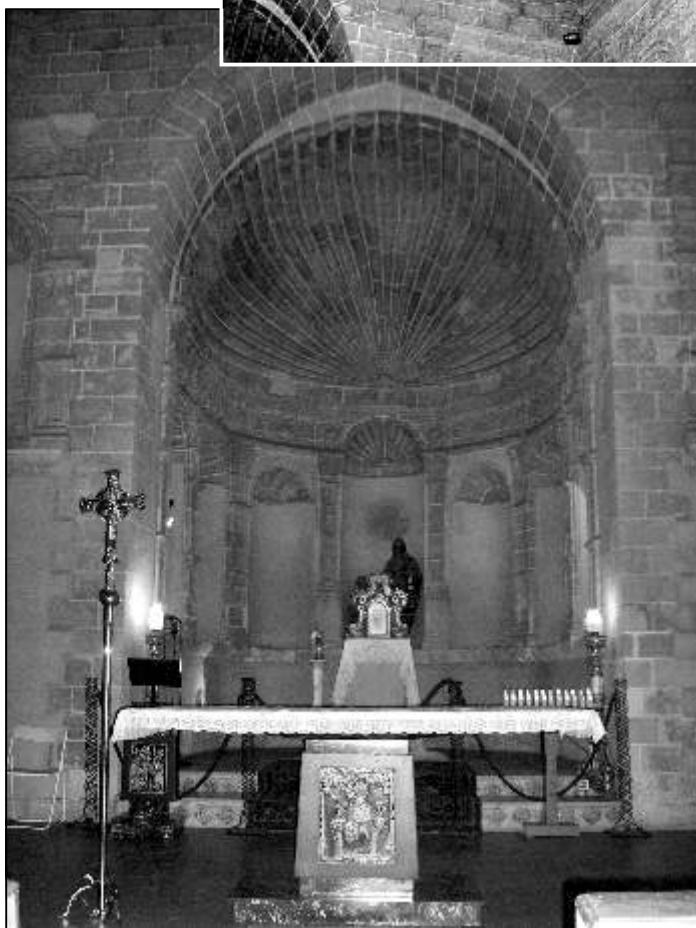


Prospetto principale della Chiesa
S. Maria del Gesù prima della II Guerra Mondiale



Chiesa di S. Pietro
prima del restauro

Cappella dei Marinai:
particolari



Zona extra absidale:
portali gageschi.



Grande portale gagesco
sull'entrata della Chiesetta
della Madonna di Trapani.

